

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **IV-quater** N. **133**

RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

(Relatore: **SAPONARA**)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO CIVILE

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

MUSSOLINI

(Tribunale di Perugia, atto di citazione dottori Avitabile e De Maio)

Presentata alla Presidenza il 5 giugno 2000

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Alessandra MUSSOLINI con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Perugia (atto di citazione dottori Davide Avitabile e Guido De Maio).

Gli attori, componenti della III sezione penale della Corte di Cassazione, rispettivamente con funzioni di Presidente e di Consigliere estensore, si dolgono di alcune dichiarazioni attribuite all'onorevole Mussolini apparse sui quotidiani *Il Mattino* di Napoli e *La Repubblica*, in data 10 aprile 1999, con riferimento ad una sentenza emanata dalla citata sezione in tema di violenza sessuale. Come risulta dallo stesso atto di citazione la sentenza in questione enunciava « il principio che non costituisce circostanza aggravante nel reato di stupro, bensì elemento costitutivo del reato stesso, l'aver abusato delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto (nel caso di specie il reo aveva violentato la fidanzata incinta) ».

Questo è il passaggio dell'articolo de *Il Mattino* che gli attori hanno ritenuto diffamatorio: dopo aver illustrato il contenuto della sentenza e dopo aver riportato le dichiarazioni dell'avvocato Tina Lagostena Bassi e dell'onorevole Sandra Fei, che gli attori hanno del pari citato in giudizio, così continua il giornalista: « E Alessandra Mussolini, la più agguerrita contestatrice della sentenza sui Jeans, definisce "una vera provocazione" questo nuovo verdetto e chiede ironicamente "poteri di emergenza per il Parlamento con-

tro lo strapotere di quei giudici della Cassazione che vogliono cancellare le leggi dello Stato". Quest'ultimo passo è citato anche dall'articolo sopracitato del quotidiano *La Repubblica*.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 31 maggio 2000, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Mussolini.

Le dichiarazioni in questione — nonché il clamore suscitato dalla sentenza — devono necessariamente ricollegarsi ad un'altra circostanza, che ciascuno degli onorevoli colleghi ricorderà: la vicenda della ben nota sentenza della stessa sezione della Suprema corte nella quale la medesima, in un caso diverso, ebbe sostanzialmente ad escludere la ricorrenza del reato di violenza sessuale in quanto la vittima, sia pure sotto minaccia, aveva acconsentito a togliere da sé i jeans che indossava. Tale sentenza diede luogo ad una viva e formale protesta da parte di alcune colleghe, tra cui, in prima fila, l'onorevole Mussolini, che, simbolicamente, per solidarietà alla vittima indossarono i jeans nel corso di una seduta della Camera ed intervennero specificamente sul punto. (cfr. il *Resoconto Stenografico* dell'11 febbraio 1999, p. 39).

L'intervista dell'onorevole Mussolini che ha dato luogo alle doglianze dei magistrati attori devono dunque necessariamente ricollegarsi a tale precedente vicenda, che, come si è detto, ebbe direttamente una notevole ricaduta nell'ambito del dibattito parlamentare, e costituisce, in qualche modo, una proiezione e una continuazione di tale intervento, in quanto l'intervistatore ha ritenuto di interpellare l'onorevole Mussolini proprio in quanto coinvolta nella

precedente polemica parlamentare che aveva fatto seguito alla precedente sentenza sopra ricordata.

Occorre inoltre mettere in evidenza che le frasi pronunciate dall'onorevole Mussolini non erano rivolte alla persona dei singoli magistrati che hanno ritenuto di iniziare l'azione civile, ma piuttosto costituivano una critica al tenore di una sentenza e ponevano, in generale, il problema dei rapporti tra i vari poteri dello Stato.

In base al complesso degli argomenti sopra riportati è parso alla Giunta che sussistono pienamente i presupposti per l'applicazione della prerogativa dell'insindacabilità e pertanto, all'unanimità, la medesima ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Michele SAPONARA, *Relatore*.